

*Abbiamo chiesto alle Associazioni attive nell'ambito della tutela dell'Ambiente di riportare un breve contributo su iniziative da loro attivate. Riportiamo l'esperienza di ISDE Italia*

## **L'informazione, la comunicazione e l'educazione sui temi ambientali finalizzate alla tutela della salute pubblica.**

**Analisi sintetica delle attività di ISDE Italia in un anno indice**  
*Information, communication and education on environmental issues relating to the public health. An analysis of the ISDE Italy of the actions in a year index*

Agostino Di Ciaula

ISDE Italia, U.O. Medicina Interna P.O. Bisceglie

Antonio Faggioli

ISDE Italia, Libero docente in Igiene dell'Università di Bologna

### **Introduzione**

Secondo l'ultimo rapporto del "NIMBY-forum" ci sono stati in Italia 331 impianti inquinanti contestati nel corso dell'anno 2011. Inoltre, sono sempre più frequenti anche su stampa non specializzata (quotidiani, settimanali) le informazioni sui danni alla salute umana causati dall'inquinamento ambientale nelle sue varie forme.

La sensibilità sui rapporti che legano la qualità dell'ambiente alla salute è in progressivo incremento, anche se questa non è sempre affiancata da una corretta informazione scientifica.

D'altra parte, le costanti e notevoli spinte economico-imprenditoriali in settori pro-

duttivi ad alto impatto ambientale (produzione di energia, gestione dei rifiuti, radiotelefonica) contribuiscono a moltiplicare le occasioni di rischio ambientale e sanitario per le comunità.

In questo contesto appare evidente la necessità di meccanismi di tutela della salute e dell'ambiente che debbano conciliare da un lato la spinta "passionale" ma spesso poco informata (e dunque poco incisiva) dei movimenti di cittadini e dall'altro il valore della corretta informazione derivata dallo studio della letteratura scientifica internazionale. La carta di Ottawa (1986) indica chiaramente come "*La promozione della salute sostiene lo sviluppo individuale e sociale fornendo l'infor-*

*mazione e l'educazione alla salute, e migliorando le abilità per la vita quotidiana. In questo modo, si aumentano le possibilità delle persone di esercitare un maggior controllo sulla propria salute e sui propri ambienti, e di fare scelte favorevoli alla salute".*

Corretta informazione scientifica ed educazione alla salute sono dunque da considerarsi due tappe fondamentali nei complicati processi di tutela dell'ambiente.

L'Associazione Medici per l'Ambiente (ISDE), in conformità ai propri compiti statutari, patrocina da anni le iniziative dei cittadini per la promozione della salute e la prevenzione dei rischi, contribuendo all'integrazione delle politiche della salute in tutte le politiche, compresa la formazione delle decisioni allocative di fonti di rischio ambientale e sanitario.

Da tempo le sezioni locali di ISDE Italia sono impegnate nei riguardi di impianti e siti inquinati che comportano rischi per la salute delle comunità esposte, promuovendo la mobilitazione dei cittadini, la divulgazione di informazioni scientificamente corrette e la sensibilizzazione degli organi di governo locale e dei decisori politici.

Nel corso degli anni sono state realizzate iniziative informative e formative nei riguardi delle comunità su criticità ambientali e loro contesto, sulle strategie e azioni ritenute efficaci per la protezione della salute collettiva, sulle proposte per la partecipazione dei cittadini alle decisioni istituzionali e al controllo dei risultati.

In molti casi i medici ISDE hanno offerto, anche su richiesta, supporto scientifico alle istituzioni, affiancandole negli iter autorizzativi di impianti potenzialmente inquinanti. ISDE ha pertanto acquisito un patrimonio di esperienze e conoscenze che ritiene opportuno e utile diffondere a dimostrazione del proprio impegno basato su criteri scien-

tifici, del ruolo fondamentale dei cittadini per la revisione allocativa e tecnologica di impianti e siti che le evidenze scientifiche hanno documentato essere fonti di rischio, per la promozione della salute come definita dalla Conferenza di Ottawa.

Obiettivo del presente lavoro è l'analisi quantitativa e qualitativa del modello operativo adottato da ISDE Italia, attraverso l'esame delle attività informative, formative e di advocacy svolte in un anno indice (2011). Tale analisi è finalizzata a determinare la validità di tale modello comunicativo, oltre che ad identificare punti di forza e criticità dell'associazione e del suo *modus operandi* e a disegnare una mappa delle più rilevanti criticità ambientali presenti a livello nazionale.

## Metodi

Per ogni regione italiana è stato identificato un referente-coordinatore, al quale veniva richiesto di elencare e descrivere sinteticamente, con la collaborazione di tutte le sezioni ISDE regionali, le attività nelle quali queste ultime si erano impegnate nel corso dell'anno 2011 (impianti e siti). L'analisi comprendeva anche vertenze ambientali iniziate negli anni precedenti, che avevano però impegnato le sezioni locali di ISDE nell'anno indice esaminato.

Le schede descrittive provenienti da ciascuna regione venivano inserite in un unico database successivamente sottoposto ad analisi quali-quantitativa.

## Risultati

Medici ISDE sono risultati essere operativi in tutte le regioni italiane, ad eccezione della Valle d'Aosta e della Basilicata. Le informazioni richieste sono arrivate da tutte le restanti regioni, ad eccezione delle sezioni ISDE di Abruzzo, Sicilia e Toscana.

Dall'analisi finale sono dunque escluse completamente le regioni Valle d'Aosta, Sicilia, Abruzzo (nessuna informazione ricevuta). Le informazioni relative alle regioni Basilicata e Toscana sono parziali, in quanto fornite da referenti ISDE di altre regioni.

Il campione di attività esaminato in base alle informazioni ricevute copre circa il 75% del territorio nazionale.

Secondo i dati raccolti, nel corso dell'anno 2011 i medici ISDE delle regioni esaminate si sono occupati in totale di 144 vertenze

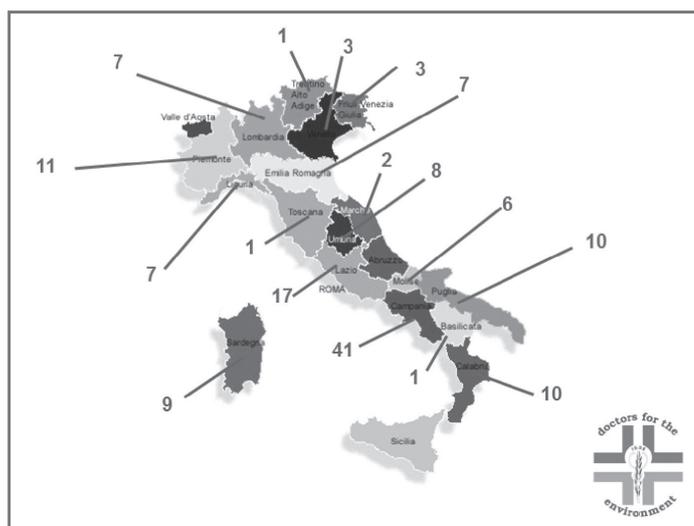
territoriali, distribuite in 17 regioni.

È risultato frequente il caso di referenti ISDE attivi anche in regioni diverse da quella di residenza.

Le regioni centro-meridionali sono quelle che hanno richiesto il maggior numero di interventi (67% del totale).

La regione con il maggior numero di interventi da parte di medici ISDE è stata la Campania (n=41), seguita dal Lazio (n=17), dal Piemonte (n=11) e da Puglia e Calabria (n=10 per ognuna delle due regioni) (Figura 1).

Figura 1 - Distribuzione territoriale delle problematiche ambientali (n=144) delle quali si sono occupati i medici ISDE nel corso dell'anno 2011. Dall'analisi sono escluse le regioni Valle d'Aosta, Sicilia, Abruzzo. Le informazioni relative alle regioni Basilicata e Toscana sono parziali.



A livello nazionale, le problematiche che hanno impegnato con maggior frequenza i medici ISDE sono state discariche (n=30), centrali a biomasse (n=27) e inceneritori di rifiuti (n=26), seguite da una varia tipologia di impianti e siti inquinati (Figura 2).

In almeno 38 casi (26%), gli insediamenti inquinanti dei quali i medici ISDE si sono occupati sono stati proposti da amministrazioni pubbliche.

Quando non spontaneo, in almeno 86 casi

(59,7%) l'intervento dei medici ISDE è stato richiesto da comitati/associazioni di cittadinanza attiva.

L'intervento dei medici ISDE ha avuto pieno successo in 30 vertenze (21%), concluse nell'anno in esame con ritiro dei progetti, blocco di impianti operativi o pareri amministrativi negativi da parte degli enti locali. In 23 casi (16%) sono stati avviati procedimenti penali, a volte con arresti e condanne.

### Conclusioni

La rete dei medici ISDE ha gestito nell'anno indice una serie di attività di formazione, comunicazione e informazione capillarmente diffuse a livello nazionale, traducendo le informazioni rese disponibili dalle evidenze scientifiche in azioni di promozione della tutela ambientale e sanitaria delle comunità interessate.

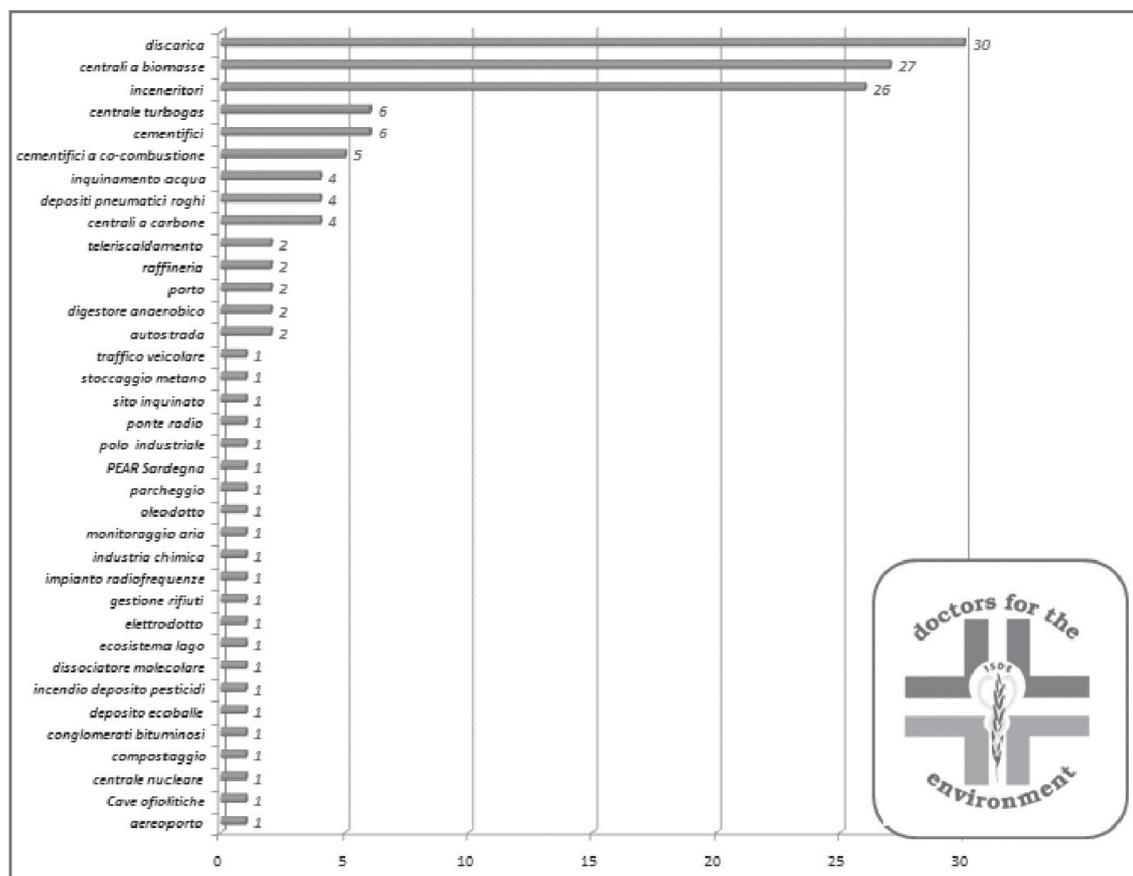
I medici ISDE sono distribuiti in modo abbastanza omogeneo sul territorio, riuscendo a coprire con la propria attività il 90% delle regioni (comprese le attività inter-regionali) e buona parte delle problematiche

ambientali più rilevanti presenti a livello nazionale.

Le regioni centro-meridionali sono quelle apparentemente sottoposte a sollecitazioni maggiori.

È importante sottolineare come il maggior numero di interventi a livello nazionale (poco meno della metà dei casi) sia stato legato a problemi riguardanti la gestione dei rifiuti (discariche e inceneritori), principalmente a causa di una evidente mancata considerazione delle norme di legge (D.Lgs. 152/2006 e Direttiva 2008/98/CE), che vorrebbero rispettata la gerarchia di gestione

Figura 2 - Tipologia di impianti e di siti inquinati di cui si sono occupati i medici ISDE a livello nazionale nel corso dell'anno 2011. Dall'analisi sono escluse le regioni Valle d'Aosta, Sicilia, Abruzzo. Le informazioni relative alle regioni Basilicata e Toscana sono parziali.



(differenziazione, riciclo, riuso e riduzione della produzione di rifiuti prima di discariche o incenerimento) e il raggiungimento di almeno il 65% di raccolta differenziata. Si ricorda che l'art. 179 del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dall'art. 4 del D.Lgs. n. 205/2010) recita "Nel rispetto della gerarchia del trattamento dei rifiuti le misure dirette al recupero dei rifiuti mediante la preparazione per il riutilizzo, il riciclo od ogni altra operazione di recupero di materia, sono adottate con priorità rispetto all'uso dei rifiuti come fonte di energia".

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, secondo gli ultimi dati ISPRA (rapporto ISPRA rifiuti 2010), la raccolta differenziata (media regionale annuale) non raggiunge le percentuali previste dalla legge in nessuna delle regioni italiane, fatte salve alcune eccezioni rappresentate da comuni "virtuosi". In questi casi una adeguata diffusione di informazioni legali-amministrative e la conoscenza e lo studio delle esperienze "virtuose", prima ancora che la diffusione di informazioni di tipo ambientale, sanitario e scientifico, potrebbero comportare un significativo miglioramento di tali criticità. Altra questione di rilievo appare quella delle centrali a biomasse, la cui diffusione viene agevolata sia dagli incentivi pubblici disponibili in molte regioni per questo tipo di iniziativa imprenditoriale, sia dalla eccessiva semplificazione e superficialità degli iter autorizzativi, solitamente delegati dalle Regioni alle Province, che si dimostrano spesso logisticamente inadeguate a svolgere efficacemente questo ruolo. La consistente quantità di progetti di centrali a biomasse presentati negli ultimi mesi in ogni regione è quasi sempre stata accompagnata da una assoluta disinformazione sulle potenziali ricadute ambientali e sanitarie di questi impianti. È proprio in casi come que-

sti che attività di advocacy e di diffusione di informazioni corrette possono risultare in una adeguata attività decisionale da parte degli enti locali e, dunque, garantire la tutela ambientale e sanitaria delle comunità coinvolte.

In circa un quarto dei casi insediamenti potenzialmente inquinanti sono stati proposti non da privati ma da amministrazioni pubbliche, spesso in maniera assolutamente slegata da un adeguato percorso informativo e di partecipazione preliminare alle proposte, come richiesto dalla convenzione internazionale di Aarhus che, si ricorda, è stata recepita dalla legislazione italiana.

In alcuni casi la semplice diffusione di tale informazione e il ricorso a queste norme ha consentito di riaprire iter autorizzativi già conclusi (vedi termovalorizzatore "Marcegaglia" di Modugno, in provincia di Bari), conducendo ad esito favorevole per le comunità.

Va infine sottolineato il ruolo di riferimento che ISDE ha conquistato a livello nazionale nei confronti dei comitati/associazioni di cittadinanza attiva che, a causa di una diffusa (e spesso giustificata) sensazione di mancata tutela da parte degli organi istituzionali a questo preposti, si rivolgono a medici ISDE certi di trovare un valido sostegno civile ed etico, prima ancora che educativo, professionale e scientifico.

La continua sollecitazione di interventi nei confronti di medici ISDE da parte di associazioni, comitati, amministratori locali e semplici cittadini è con ogni probabilità legata sia alla capillare presenza sul territorio che alla costante disponibilità comunicativa, informativa ed educativa, fattori che vengono di fatto percepiti come indispensabili per garantire la salvaguardia della salute pubblica e dei beni comuni.